

www.genteviaggi.it

genteviaggi

GenteViaggi
+
GV collection golf
€2,50

AFRICA

Mozambico: una Pasqua tropicale

COPENAGHEN

**C'era una volta...
il regno delle fiabe**

FRANCIA

**Rhône-Alpes,
il triangolo
delle vacanze**

MATERA

**Tra Sassi
e cinema**

NELLA
CAPITALE
DELLA
NUOVA CINA

SHANGHAI

50004
GENTEVIAGGI 30 EURO (IVA) - GENTEVIAGGI GENTEVIAGGI COLLECTION GOLF 2,50 EURO (IVA) - ANNO XXI - N. 4 APRILE 2005 - Periodico - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. DL 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - r.l. Camera 1,128 Milano - Belgio euro 5,00 - Francia euro 5,00 - Germania euro 7,50 - Grecia euro 5,00 - Lussemburgo euro 5,00 - Principato Monaco euro 9,00 - Spagna euro 5,00 - Svizzera Sfr. 10,00 - Canton Ticino Sfr. 10,00



INOLTRE 16 SUPER WEEKEND DI PRIMAVERA - SIENA, UNA CITTÀ TUTTA A COLORI



CINA

La nuova «capitale»
va veloce. Seducente,
cosmopolita, si
candida a centro del
Sudest asiatico, e del
futuro. Ma non vuole
perdere la sua
leggerezza d'Oriente

shanghai Express

Il Bund, termine anglo-indiano che significa banchina, la teoria di edifici sul fiume Huangpu costruiti nel 1920-1930 durante il periodo coloniale inglese.

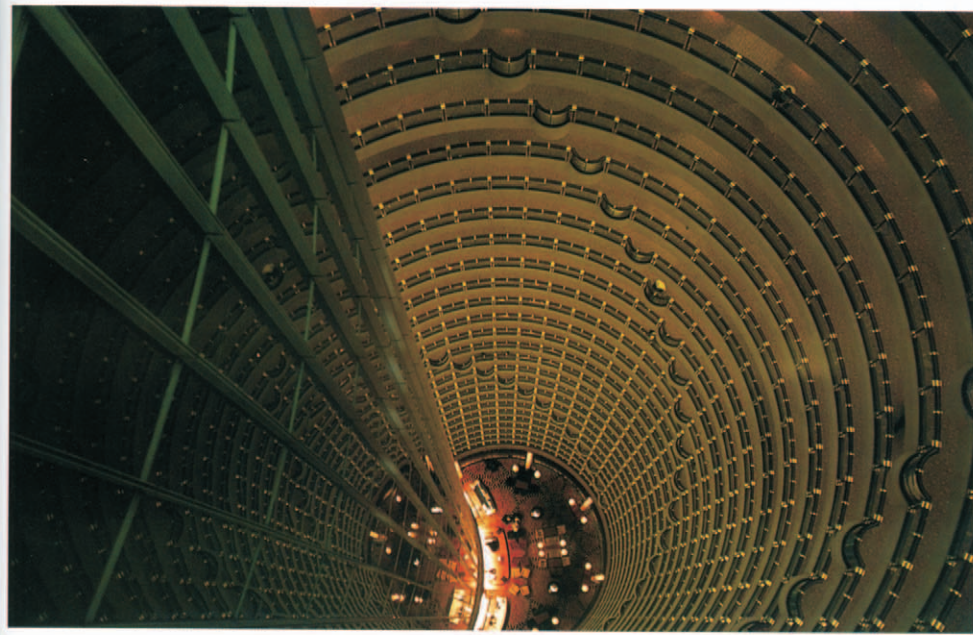
DI STEFANO REJEC - FOTO DI MATTEO CARASSALE

Alcuni studenti nella
pausa pranzo.
La città è sede della
prestigiosa università
Fudan e di una
Business School
che fa concorrenza
alle scuole Usa.



SHANGHAI È UNA MECCA DELLA GASTRONOMIA E VANTA OTTIMI

RISTORANTI DOVE GUSTARE LE TANTE DIVERSE CUCINE CINESI



L'interno dell'hotel Grand Hyatt, dal 54° all'87° piano della Jinmao Tower, il quarto grattacielo al mondo per altezza (420 m).
Sotto, il Bund visto dall'edificio Three on the Bund e, a sinistra, le insegne di Nanjing road.



LA CITTÀ SCOPRE LA SUA VOCAZIONE INTERNAZIONALE. LO CONFERMA IL COMPORTAMENTO DEI GIOVANI

Dalla terrazza di Marco Simonetti e Fabiana Breveglieri, giovane coppia di ingegneri (ahimè da esportazione), la prospettiva è esemplare. Le *Li Long*, le vecchie case cinesi, grigie e basse, senza bagno, fanno quadrato davanti all'assedio sempre più stretto dei grattacieli, ma ormai sono circondate, non hanno scampo. È solo questione di tempo, presto verranno rase al suolo, gli inquilini che le abitano da sempre sfollati in condomini anonimi di periferia, e al loro posto spunteranno nuovi palazzi che si riempiranno di gente più giovane e abbiente, uffici per nuovi professionisti, camere d'albergo per businessmen e turisti cinesi e occidentali di nuovo sedotti da Shanghai.

La vista dal 10° piano del *Sea of the clouds*, il «Mare delle nuvole», come si chiama il tipico complesso di lusso riservato agli stranieri che lavorano nella metropoli, si ripete regolarmente nella sterminata superficie dove si accalcano i 17 milioni di abitanti della città. Di recente i grattacieli sono spuntati come i «germogli di bambù dopo una pioggia primaverile» per usare le parole di un antico detto cinese: negli ultimi dieci anni ne hanno costruiti 4.500. In una cartina illustrata del 1995 di *Gente Viaggi* al posto di Pudong (letteralmente «a est dello Huang Pu», il fiume che attraversa Shanghai), l'area sulla riva sinistra del corso d'acqua, c'era una macchia verde, campi, prati. Laddove c'era l'erba ormai c'è una città, lo skyline da cartolina della metropoli cinese con la Jinmao Tower, il quarto grattacielo al mondo per altezza (420 metri) con, dentro, il Grand Hyatt, il più alto hotel in assoluto (dal 54° all'87° piano) e le linee di una moderna pagoda e, soprattutto, l'Oriental Pearl TV Tower, la torre della televisione con le sue sfere rosa-azzurre che individua subito Shanghai.

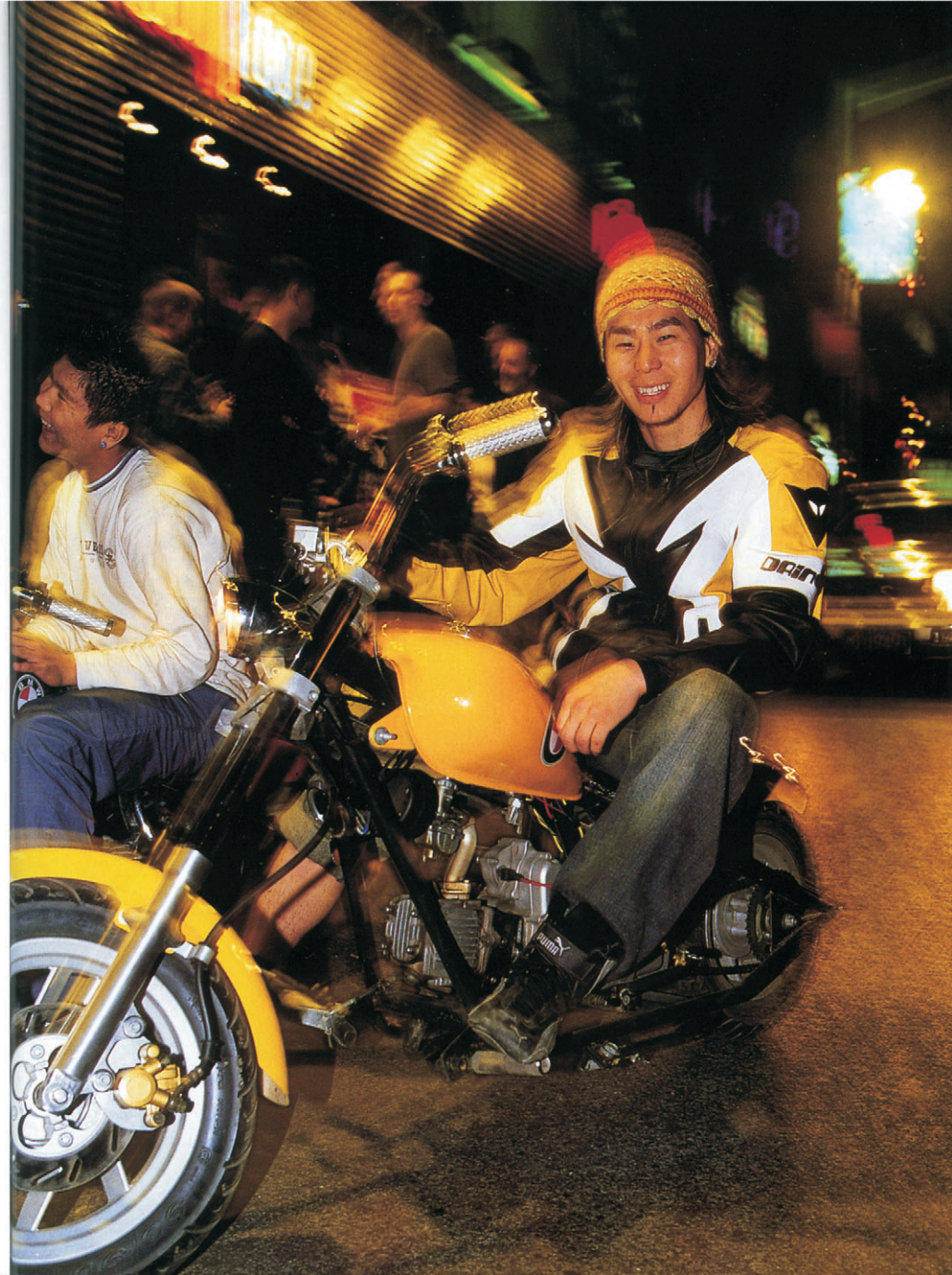
La furia costruttrice è riassunta con efficacia nel plastico dell'Urban Planning Exhibi-

tion Centre che presenta già ultimate le opere la cui conclusione è prevista quest'anno; il modello aiuta a capire perché la superficie su cui sorge la città si sia abbassata di 10 centimetri, sotto il peso di tanti, imponenti, nuovi edifici. «E a Milano stiamo a discutere di abbaini», ironizza Augusto Cagnardi della Gregotti Associati. L'architetto sta realizzando Pujiang, una delle nove città da 100 mila abitanti ciascuna che la municipalità di Shanghai ha deciso di costruire tutto intorno al centro. Quartieri residenziali a misura d'uomo, questa volta, che segnano la svolta decisa dalle autorità, consapevoli che la strada intrapresa dallo sviluppo sfrenato non portava a niente di buono.

Lo studio italiano firma anche il nuovo edificio previsto al numero 15A nell'unico spazio ancora disponibile sul Bund, il lungofiume dominato dall'architettura inglese degli Anni 20-30. Insieme al quartiere francese, reticolo ordinato di viali di platani e case d'epoca, la testimonianza più concreta del periodo coloniale quando, dopo la sconfitta della Cina da parte della Gran Bretagna nella guerra dell'oppio (1839-42), la città fu divisa in «concessioni» in cui i Paesi europei dettavano legge e tutto il resto.

I dirigenti cinesi hanno capito che la storia è importante e il passato architettonico un valore. Così alcuni dei vecchi quartieri residenziali di maggior pregio non sono stati abbattuti, ma recuperati e destinati ad altro uso. Come, per esempio, Xiantindi, oggi concentrato di negozi, bar e ristoranti che va per la maggiore. Vecchio e nuovo convivono regolarmente, così come Occidente e Oriente, in virtù del passato della città, per questo la meno cinese del continente «giallo». E i contrasti sono uno degli elementi che rendono attraente la metropoli. Mentre nei vicoli maleodoranti ingombri di bucato steso ad asciugare si gioca ancora al *majong* e alle sei di mattina sul

(continua a pag. 53) ►



Due immagini di giovani nel centro cittadino. Shanghai è un polo d'attrazione per le nuove generazioni, per le opportunità di lavoro, lo shopping e le occasioni di divertimento in stile occidentale che offre.



BRUCIARE BASTONCINI D'INCENSO (PIÙ SONO MEGLIO È) STABILISCE UN CONTATTO RAVVICINATO CON IL CIELO



Bund si eseguono i gesti lenti ed eleganti del *tai chi*, la ginnastica che ricorda un combattimento senza contatto, in via Huaihai e nei centri commerciali nuovi di zecca si fa o si sogna freneticamente lo shopping dei capi delle grandi firme occidentali. O di quelli che, nel nome, le ricordano, in un grande Paese sempre tentato dall'imitazione.

Nelle vie congestionate dal traffico caotico e affezionato al clacson le biciclette (con targa) stracolme di ogni genere di sussistenza cercano di non essere schiacciate dalle auto appena acquistate, soprattutto Volkswagen Lantana (anche nella versione 2000, più esclusiva), perché l'industria tedesca ha una fabbrica in zona. La motorizzazione violenta, insieme all'industria, provoca l'inquinamento che affligge Shanghai e, con il contributo dell'umidità del fiume, spesso già dal mattino avvolge la città nella nebbia (il gemellaggio con Milano «funziona»).

Chi comanda è corso ai ripari contingendo le nuove patenti, decisione che ha scatenato una vera e propria asta, complicata dal fatto che i giovani automobilisti non si accontentano di una targa, la vogliono con i numeri che, nella radicata superstizione cinese, portano bene o, almeno, senza quelli forieri di sventura. Così sono richiestissime le combinazioni con l'8 (è lo stesso simbolo dell'infinito, solo disposto verticalmente) e il 9, multiplo di 3, il numero dell'imperatore di una volta; evitate come la peste invece quelle con il 4, la cui pronuncia è praticamente uguale a quella della parola «morte», cambia solo il tono. Risultato: le targhe possono finire per costare più dell'auto o si fa la richiesta in altre città accettando il limite di circolazione (sulle sopraelevate). Lo stesso succede per i numeri del cellulare, la «macchina che si tiene in mano».

Tecnologia e credenze popolari insieme, ecco un altro contrasto che ritorna. In una società che all'immagine ha votato perfino la scrittura, la simbologia è abbondante e carica di significati. Anche i grattacieli sono ancora guardati a vista dai leoni, maschio con il mondo sotto la zampa, femmina con un cucciolo, e si sprecano draghi, pipistrelli, tar-

rughe, piante sempreverdi, monete e pesci, tutte figure beneauguranti a protezione delle case, moderne o nella tradizionale forma a pagoda, come quelle del giardino Yu Yuan. L'antico proprietario, il mandarino (funzionario) Pan Yunduan, aveva il privilegio di tradurre in realtà il senso cinese dell'estetica del paesaggio. E dalla sua dimora (XI secolo) poteva ingannare il tempo contemplando il giardino dove la roccia, il verde, l'acqua, tutto era perfettamente combinato per soddisfare il bisogno molto asiatico di equilibrio e armonia. In due parole *Feng Shui*, letteralmente Vento e Acqua, codice architettonico per cui esterni e interni devono essere costruiti nel rispetto dell'ambiente. Così il ponte «delle nove curve» che porta alla Casa da tè di Nanshi è a zigzag in modo da intrappolare gli spiriti maligni che procedono secondo una linea retta. «Così», racconta Marco Anchisi general manager Ferrari in città, «abbiamo dovuto modificare l'arredamento dell'ufficio di un dirigente eliminando



**Una partita di majong
al mercatino antiquario
in Yan'an Zhonglu.
Sotto, una commessa
di Armani nell'edificio
Three on the Bund.
Nella foto a sinistra,
preghiera nel Tempio
del Buddha di Giada.**





Il lungofiume, originale sala da ballo all'aperto. Sotto, foto ricordo nel giardino Yu Yuan. A destra, evoluzioni sui pattini a People Square, la piazza principale, e modelle davanti al nuovo negozio di Gucci.

un angolo indesiderato per soddisfare i detami del *Feng Shui*.

Difficile immaginare che gli urbanisti abbiano sempre tenuto a portata di mano il codice di buona condotta, transitando come in un ottovolante sulle sopraelevate che hanno sostituito gli antichi canali e che tagliano senza pietà il centro cittadino, fino alla spirale «losangelena» che introduce al ponte Nanpu. Di notte traiettorie blu elettrico che, insieme ai raggi sparati dal tetto del Bund Finance Center, alle luci cangianti dell'Oriental Pearl TV Tower e dei neon commerciali della Nanjing road, rompono la cappa di smog e ricordano gli effetti speciali di *Blade Runner*.

È dopo il tramonto che Shanghai si guadagna il titolo di «città che non dorme mai». Al Peace Hotel, l'albergo un po' polveroso con cui la Nanjing road (una passeggiata lungo i suoi 6 chilometri era spesso l'ultimo desiderio di un cinese in fin di vita) finisce sul lungofiume del Bund, si esibisce ancora la Old Jazz Band, attampato gruppo che ricorda gli

anni ruggenti della città, una specie di Buena Vista Social Club in salsa di soia. A sinistra dell'ingresso del bar con le travi in legno scuro e le foto d'epoca che ricordano un cottage inglese, le vetrine degli alcolici con, al collo delle bottiglie, le etichette dei clienti che potranno scolare il loro Chivas Regal o Black Label alla prossima occasione.

Stupisce il gusto raffinato di certi locali aperti da poco, ristoranti e bar ricavati in ville coloniali, arredati da antiquari e designer, in mezzo a giardini o parchi. Come se la città, cresciuta freneticamente e riaperta al mondo negli ultimi anni, si fosse ricordata dei fasti degli Anni 30, recuperando la sua vocazione internazionale e dimenticando gli anni bui della Rivoluzione Culturale. Nei saloni di massaggi gli occidentali si abbandonano alle mani abili delle ragazze dagli occhi a mandorla cercando di lenire in un'ora le sofferenze del corpo e dell'anima. Qualcuno cede alla tentazione del karaoke, passatempo di importazione

(continua a pag. 57) ►





Gialli nel giallo Detective sul fiume

La casa da tè di Nanshi, nella Città Vecchia, è un classico luogo per vedere un amico o un informatore per l'ispettore Chen Chao, capo della squadra speciale del Dipartimento di polizia inventato da Giu Xiaolong, di cui è appena uscita l'ultima avventura, sempre per Marsilio, dopo *La misteriosa morte della compagna Guan* (pp. 543, €17): *Visto per Shanghai* (pp. 357, €16,50). Appassionato di letteratura e buona cucina, il Pepe Carvalho cinese ci accompagna attraverso i drastici cambiamenti che stanno interessando le metropoli e il continente «giallo». Una fotografia dell'inquieto gioventù della città si trova in *Shanghai baby* (Bur, pp. 319, €7,80), mentre gli anni d'oro, i Trenta, della metropoli sono raccontati in *Mio padre danzava a Shanghai* (Neri Pozza, pp. 373, €16,50) di Bo Caldwell e in *Hotel Shanghai* (Bookever, pp. 588, €16,50) di Vicki Baum. L'architettura del passato e del presente è al centro di due grandi volumi illustrati, in inglese: *World Cities-Shanghai* di Alan Balfour e Zheng Shiling (Wiley-Academy, pp. 368, €120) e *Shanghai* di Peter G. Rowe e Seng Kuan (Prestel, pp. 184, 172 fotografie a colori €49,95).



giapponese che, nelle salette private dei club, più che un'esibizione canora diventa un richiamo potente, le «k girls» nei panni seducenti di sirene che promettono allettanti duetti. Sono lunghe e calde le notti di Shanghai, frenetiche come i giorni.

Dalla terrazza dell'ultimo piano di Three on the Bund, complesso che riunisce spa, ristorante e negozi tipo Armani, efficace simbolo della città nuova, il colpo d'occhio è esplicito. I clacson delle auto allineate in più corsie sul Bund, lo spazio cittadino polifunzionale che attira ginnasti la mattina, turisti di giorno e innamorati la sera, si mescolano al suono grave delle sirene delle chiatte che sfilano senza tregua lungo lo Huangpu (l'ultimo affluente del celebre Yangtze Kiang, il Fiume Azzurro), il corso d'acqua che a forza di depositi alluvionali ha allontanato (di 60 chilometri in linea d'aria) la città dalla costa tradendo l'etimologia della parola Shanghai che significa «sul mare».

«Quelli che volano più alto vedono più lon-

tano», recita la pubblicità che recinta il cantiere dell'ennesimo grattacielo, prendendo a prestito le parole de *Il gabbiano Jonathan Livingston* di Richard Bach. Una dichiarazione d'intenti che non lascia dubbi sulla volontà di proseguire in un certo tipo di sviluppo. Il dragone non è così rassicurante come nella mitologia nazionale.

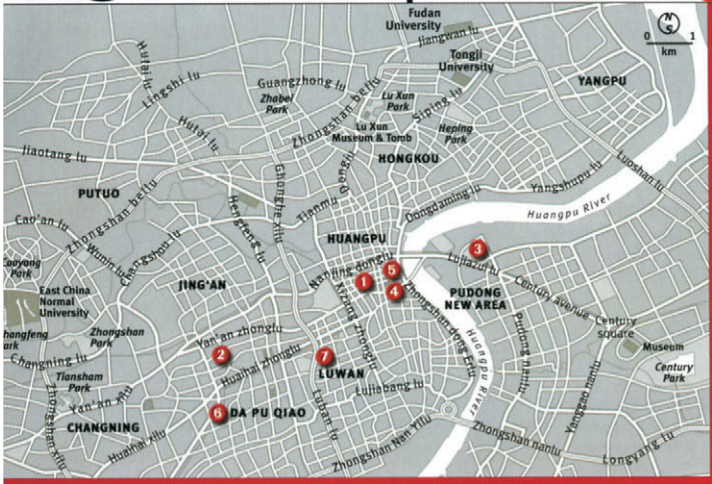
Deng Xiao Ping, l'autore del nuovo corso della politica nazionale che aveva deciso di scommettere su Shanghai, dimostrando che il capitale non si sarebbe fatto condizionare dall'immagine negativa meritata con la strage di piazza Tienanmen, aveva sintetizzato alla perfezione il tradizionale pragmatismo del suo popolo: «Bianco o nero non importa, ciò che conta è che il gatto prenda i topi». Insomma, bando alle ideologie, l'importante è il risultato, evviva il socialismo di mercato, la via cinese al capitalismo. Speriamo solo che, nella foga, a forza di correre, il gatto non finisca sotto una macchina. **GV**

Le informazioni pratiche sono a pag. 58 ►

La Huxinting Tea House, la Casa da tè, a Nanshi, la Città Vecchia. Sotto, sul Bund. A sinistra, il plastico della città nell'Urban Planning Exhibition Center e una sala del bellissimo museo Archeologico.



i Informazioni pratiche / Shanghai



Distanza dall'Italia: 9.115 chilometri
Durata del volo: 12 ore
Fuso orario: sette ore in più rispetto all'Italia

Per dormire

1 - CENTRAL HOTEL

A due passi dalla Najing road, la via commerciale, da Fuzhou road, la via delle librerie e dal Bund, un albergo molto comodo per chi si deve muovere in centro. Ottimo il rapporto qualità/prezzo.
Indirizzo: Jiujiang road 555 - Telefono: 0086.21.53965000
Internet: www.centralhotelshanghai.com
Prezzi: doppia da €85 ●●●●

2 - HENGSHAN MOLLER VILLA

Sembra un miraggio questa villa in stile gotico, circondata da un grande giardino, in mezzo ai grattacieli. E, in effetti, fu fatta costruire da un ebreo inglese, Eric Moller, armatore, per tradurre in realtà il sogno della figlia, che nel sonno era «entrata» in un castello come quello delle favole di Andersen. Accanto alla villa c'è anche una sezione moderna dell'albergo.
Indirizzo: Shanxi road - Telefono: 0086.21.62478881
Internet: www.mollervilla.com
Prezzi: la camera doppia a partire da €80 ●●●

3 - GRAND HYATT

Per chi vuole dormire nell'albergo più «in alto» del mondo.
Indirizzo: Jinmao Tower - Telefono: 0086.21.50491234
Internet: www.shanghai.grand.hyatt.com
Prezzi: doppia da €235 ●●●●●

(continua a pag. 60) ▶

minima di 6 giorni e massima di un mese e con specifiche restrizioni. Da pochi mesi Alitalia (www.alitalia.com) ha inaugurato il volo diretto Milano Malpensa-Shanghai (lunedì e sabato); la quota a/r più bassa da Milano e Roma è di €479, tasse escluse.

UN DISCO

Per rivivere l'atmosfera sensuale della Shanghai Anni 30 ecco il doppio cd della Emi/Virgin *Shanghai Lounge Divas* che raccoglie le incisioni delle dive dell'epoca (ritrovate intatte, ammassate in uno studio di Mumbai, in India): sul cd «B» la versione remixata in stile moderno.

IN AEREO

La compagnia Lufthansa (tel. 199.400044, www.lufthansa.it) collega giornalmente l'Italia con Shanghai da 19 scali nazionali, via Francoforte o Monaco. Da Milano e Roma la compagnia di bandiera tedesca propone tariffe a/r, in classe economica, tasse escluse, a partire da €648, per soggiorni con permanenza

(continua a pag. 60) ▶

Il viaggio organizzato

Hotelplan (tel. 02.721361, www.hotelplan.it) propone un viaggio di 10 giorni e 7 notti con quote individuali di partecipazione a partire da €1.400 comprendenti il volo a/r dall'Italia, sistemazione in camera doppia e trattamento di pernottamento e prima colazione a Shanghai e pensione completa nel minitour, passaggi in treno, guida e visite come da programma. Il pacchetto prevede un soggiorno di 5 notti a Shanghai al Central Hotel, albergo di prima categoria nel centro della metropoli, e 3 giorni e 2 notti a Suzhou e Hangzhou. La prima città è famosa per i suoi giardini storici, tre in particolare: Wangshi Yuan, Shizi Lin e Zhuozheng Yuan. La seconda per le rive dello Xi Hu, il lago che regala tutti gli elementi del paesaggio cinese: colline, fiori, alberi, pagode.

i Informazioni pratiche / Shanghai

Per mangiare

4 - JEAN GEORGES

Ristorante francese nel complesso di tendenza Three on the Bund. Bella vista sul fiume Huangpu.
Indirizzo: The Bund 3 - Telefono: 021.63217733
Prezzi: €20 circa ●●●●

5 - M ON THE BUND

Il ristorante di maggior tendenza, con una terrazza che regala una bella vista sul Bund e sul fiume Huangpu. Si trova davanti al complesso Three on the Bund.
Indirizzo: Guangdong road - Telefono: 021.63509988
Prezzi: €40 ●●●●●

6 - SHINTORI RESTAURANT

Stile Zen per questo tempio della cucina giapponese. Appena varcate il cancello infilate la mano nella fessura della scultura moderna sulla destra: solo così, più avanti, la porta del ristorante si aprirà.
Indirizzo: 803 Julu road/288 Wulumuqi Nan road
Telefono: 021.54045252
Prezzi: €20 ●●●

7 - VA BENE

Ottimo ristorante italiano nella nuova zona di Xintiandi.
Indirizzo: Lane 181 Taicang road e Madang road
Telefono: 021.63112211 - **Prezzi:** €35 ●●●●

Miniguide

Se volete arrivare rapidamente a Shanghai, una volta all'aeroporto prendete il treno a levitazione magnetica. In 7.30 minuti, alla **velocità di 430 km/h** sarete in centro alla fermata della metropolitana di Pudong. In città non perdetevi il **museo di Shanghai** (Ren Min Da Dao 201, tel. 0086.21.63723500, quattro piani di bronzi, porcellane, giade, documenti in bella calligrafia con audioguida anche in italiano e un grande negozio con libri e ottime copie degli oggetti esposti. Per oggetti d'antiquariato più originali (e cari) potete entrare allo **Shanghai Antique & Curio Store** (Guangdong road 192-242). All'aperto ci sono il mercato di Huaihai Park e quello dei capi d'abbigliamento «taroccati» di Shanxi road. E se dopo gli acquisti volete rilassarvi andate da **Dragonfly** (Donghu road 20) e concedetevi un massaggio.

Gli altri viaggi organizzati a Shanghai sono a pag. 185 ▶

alle 12) e i Consolati generali a Milano (via Brembo 3/A, tel. 02.5693869, aperto lun., merc. e gio. dalle 9 alle 12) e Firenze (via dei Della Robbia 39, tel. 055.5058188, aperto merc. e gio. 9-12).

TAXI
Per uno, massimo due euro, i taxi vi porteranno ovunque in città. Normalmente i tassisti non sanno l'inglese, dunque è bene salire con l'indirizzo della destinazione scritto in ideogrammi. In caso contrario non fidatevi della risposta, la gentilezza cinese spinge a dire sì anche se non si è capito e l'equivoco può portare lontano e nella direzione sbagliata.

IN INTERNET

www.tuttocina.it
Il sito dell'Istituto italo-cinese con informazioni pratiche e culturali sulla Cina.
www.enonline.sh.cn
Informazioni sulla Cina e su Shanghai. In inglese.
www.cityweekend.com.cn
Guida in inglese.
www.internazionale.it
Alla sezione viaggi c'è la bacheca utile a chi cerca casa e lavoro a Shanghai.
www.jetlog.it/destinazioni/cina/shanghai
Dritte su Shanghai, da intenditori.

INFORMAZIONI

In Italia. Associazione Italia-Cina, piazza Grazioli 18, Roma, tel. 06.6798758, e via Bagutta 24, Milano, tel. 02.76005827. Istituto Vittorio Colombo per lo sviluppo delle relazioni culturali, economiche e politiche con la Repubblica Popolare Cinese, via Carducci 18, Milano, tel. 02.862325, e Lungo Po Antonelli 177, Torino, tel. 011.8980406. Ufficio culturale cinese, via Nepal 30, Roma, tel. 06.5916996. A Shanghai, Ufficio consolare italiano (tel. 0086.21.64716977).